

5^a domenica di Avvento

12 dicembre 2010

Introduzione

Per accogliere Gesù, il dono che Dio fa agli uomini, non basta mantenere viva l'attesa nella sua venuta, ma dobbiamo anche saperlo riconoscere. Dobbiamo liberarci delle nostre attese, delle nostre idee religiose per accogliere Gesù che porta la grazia e la verità di Dio, per ascoltare Gesù che ci rivela un Dio che nessuno di noi ha mai visto e conosciuto.

Lettura del Vangelo secondo Giovanni

(Gv 1,6-8.15-18)

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Omelia

Abbiamo già ricordato, nelle domeniche passate, che Dio non solo ci manda Gesù, ma che si premura che il suo popolo sia pronto ad accoglierlo. Due infatti sono le situazioni che impediscono di ricevere e, quindi, rendono vano il dono, la venuta dell'altro.

La prima situazione è quella del rifiuto. Non siamo disposti ad accogliere quando ciò che ci è offerto non ci interessa. Se non abbiamo bisogno di quanto ci è presentato lo respingiamo.

Gesù è mandato da Dio per la nostra salvezza, in nostro aiuto, ma noi spesso non ne abbiamo bisogno, perché pensiamo di cavarcela da soli. L'uomo oggi si sente forte, fin da bambino cresce in questa convinzione, che dovremo più correttamente chiamare illusione, e non sente il bisogno né dell'altro, né di Dio. Il bambino piccolo cerca la protezione dei genitori, non ha bisogno di cercare Dio che non vede. Tocca ai genitori insegnare che i genitori non bastano, non sono in grado di garantire la sicurezza nonostante il grande amore che gli vogliono. In fretta poi un bambino respira l'aria di onnipotenza e tende a liberarsi persino dell'aiuto dei genitori per fare da sé.

La Bibbia avverte che solo chi si riconosce povero, può essere interessato ai doni di Dio.

Questa è la prima condizione che ci porta ad una risposta negativa, magari gentile, non necessariamente ostile nei confronti di Dio, ma pur sempre un rifiuto.

L'altra situazione che ci impedisce di accogliere qualcuno o qualche cosa, è dovuta al fatto di non saper riconoscere la persona o il dono atteso. Se uno va alla stazione o all'aeroporto perché aspetta l'arrivo di qualcuno, ha nel cuore un grande desiderio di incontrare quella persona, ma se non l'ha mai vista, è in difficoltà, non sa riconoscere chi attende, e deve organizzarsi per individuarla, altrimenti rischia di rendere tutto vano.

Questo è l'altro errore che da sempre rischiamo di commettere nei confronti di Gesù.

Gesù è venuto, ma i suoi non l'hanno riconosciuto come il Messia atteso, promesso da Dio.

Fin dall'inizio hanno rischiato di confonderlo con Giovanni Battista. Parte del popolo di Israele aveva sete di accogliere il Messia, ma il pericolo è stato di scambiarlo con Giovanni, che è costretto a spiegare che non è lui l'atteso.

Perché questo errore? Perché certamente nel cuore c'era un grande desiderio, un entusiasmo che forse rasentava l'euforia, come nell'entrata di Gesù a Gerusalemme, ma c'era anche l'incapacità di fare un cammino di ricerca, di mettersi in ascolto, di lasciarsi interrogare dagli avvenimenti.

E' faticoso questo atteggiamento, ma è necessario, perché Gesù non sempre coincide con l'idea che noi ci siamo fatti di Dio.

Gesù viene a portare la grazia e la verità. L'evangelista Giovanni dice, infatti, che "La legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo".

E' facile per l'uomo cercare in Dio un garante dell'ordine, della giustizia; un Dio cioè che appaia una legge suprema. Impossibile è immaginare, figuriamoci accogliere, Dio come grazia e verità.

Dio è grazia, cioè è un dono gratuito che non si impone mai all'uomo e accetta perfino di essere messo da parte, di essere considerato senza valore, così capita di valutare le cose che non ci sono costate impegno.

Dio è grazia e per questo è debole, si consegna nelle nostre mani e siamo noi a dargli valore, importanza o a giudicarlo senza peso, proprio come facciamo con un dono. Il dono ha valore per chi lo riceve se la persona che dona è amata, altrimenti diventa un oggetto superfluo.

Gesù porta la verità, il senso vero della vita. Porta all'uomo, che vaga alla ricerca del significato delle cose che dice e che compie, il senso, cioè la direzione verso cui concentrare i suoi sforzi.

La verità della nostra vita, ci dice Gesù, non è in noi e nelle cose che compiamo, ma in Dio, nella comunione con Lui.

"Dio nessuno di noi lo ha mai visto, il Figlio unigenito, è lui che lo ha rivelato".

Questo è il dono grande che Dio ci ha fatto mandandoci Gesù.

A noi è lasciata la libertà di decidere se ne abbiamo bisogno e se accettiamo di conoscere un Dio così diverso da quello che noi ci siamo creati secondo la Legge, anziché, la grazia e la verità.

Preghiere dei fedeli

La Legge di Dio mette ordine nella nostra vita e riconosce che solo Dio è sopra ogni uomo. Gesù ci rivela però che Dio è grazia e verità. Aiutaci Signore ad accogliere il vero Dio che Gesù ci ha fatto conoscere, ti preghiamo

Mantieni viva in noi l'attesa della tua venuta, senza cedere alla tentazione di pensare di non aver bisogno di te e donaci la gioia di accoglierti, mettendo da parte ogni nostra idea di te, ti preghiamo

In un mondo povero di idee e di sogni è facile lasciarsi entusiasmare da qualche novità. Rendici capaci di riconoscere i veri testimoni che vengono nel tuo nome e che ci permettono di vivere fin da ora come figli tuoi, secondo la tua volontà, ti preghiamo